

Alba Chiara e la promessa mantenuta

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Gaetano (Tanino) Meloni**

**ALBA CHIARA  
E LA PROMESSA MANTENUTA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Gaetano (Tanino) Meloni**  
Tutti i diritti riservati

*A Matteo e Franca, Giuseppe e Sara, e Gabriella  
che mi hanno sempre convintamente sostenuto.*



# 1

Il freddo di Parigi sembrava non voler lasciare spazio alla primavera, erano oramai le 10:00 del mattino quando Marcel, la staffetta della Commissione, raggiungeva l'elegante quartiere Le Marais per incontrare i coniugi Martin, doveva comunicare urgenti istruzioni per la prossima missione all'estero. Giunto al portone del palazzo suonò due volte il campanello e con tutta calma fu André a rispondere al citofono riconoscendo immediatamente Marcel. Era al corrente che la Commissione stava lavorando ad un nuovo progetto ma come d'abitudine se ne teneva fuori, se non era esplicitamente richiesta la sua partecipazione nella fase preparativa. I coniugi Sophie e André Martin godevano di molto rispetto all'interno del gruppo degli *Emigré*, termine con il quale vengono definiti i russi che a seguito della rivoluzione del 25 ottobre 1917 avevano lasciato la madrepatria per stare all'estero. Gli emigrati della prima ondata degli anni '20 e '30 del '900 percepivano la rivoluzione bolscevica come un incidente della storia senza un futuro, per questo motivo avevano lasciato la madrepatria volontariamente nella convinzione di farvi ritorno a breve mante-

nendo i privilegi di cui avevano sempre goduto nel passato. Per un decennio, dopo la rivoluzione, il potere sovietico non introdusse speciali restrizioni per il visto d'espatrio, cosa che realizzava frontiere permeabili nei due sensi, ingresso e uscita. Solo a partire dal 1931, a seguito dell'adozione di limitazioni, gli emigrati percepirono che la situazione era cambiata e gli ingressi venivano regimentati sottoponendoli a criteri rigidi. Nei nuovi paesi di adozione i russi non parlano più di iniziative volte a una riconciliazione nazionale e l'emigrazione così com'era stata percepita fino ad allora diventa diaspora, anzi serpeggia talvolta la paura di agenti bolscevichi sguinzagliati all'estero per compiere azioni contro i russi emigrati, colpevoli a loro dire di aver esportato capitali di proprietà del popolo russo. Come reazione a difesa fu dato vita a organizzazioni di tutela degli interessi dei russi emigrati sotto il profilo economico ma anche quello della sicurezza personale.

Marcel accolto nell'appartamento dei Martin, svolse senza particolari preamboli il compito che gli era stato assegnato dalla Commissione cioè informare i coniugi André e Sophie della missione assegnata, consegnò loro i biglietti per il viaggio aereo che li avrebbe condotti fino all'aeroporto di Cagliari in Sardegna dove un incaricato avrebbe comunicato loro i dettagli e ogni informazione necessaria, oltre a costituire un supporto per ogni necessità, per il momento dovevano sapere solo che la trasferta sarebbe durata sicuramente molti mesi, comunque un periodo piuttosto lungo e almeno per il momento senza possibilità di interruzione, escludendo così anche solo un breve



rientro a Parigi. L'incaricato in Sardegna li avrebbe accolti agli arrivi in aeroporto facendosi riconoscere mostrando un cartello con i loro nomi, corrispondenti a quelli del passaporto. I bagagli da portare dietro erano quelli che suggeriva una lunga trasferta in una località dove il clima mediterraneo era certamente più confortevole di quello parigino con una temperatura oramai stabilmente primaverile.

Andato via Marcel senza cerimonie, i coniugi Martin commentarono la prospettiva che li aspettava, non erano entusiasti di dover abbandonare le loro abitudini e le comodità della vita a Parigi dove vivevano da circa 40 anni in modo quasi ininterrotto. Avevano lasciato la Russia che erano piuttosto giovani ma già legati alle tradizioni del loro rango che gli aveva riservato tanti privilegi. Quando scoppiò la rivoluzione di ottobre, la situazione non parve porre immediatamente l'alternativa partire o restare perché la situazione sembrava non del tutto compromessa. Tutto cambiò a partire dal 3 aprile del 1922 quando Stalin venne eletto Segretario Generale del Partito e nel successivo autunno l'Armata Rossa occupò Vladivostok, segnando la fine della guerra civile durata tre anni. Questi avvenimenti segnarono irreversibilmente l'attaccamento nostalgico alla madrepatria facendo maturare il distacco in modo definitivo. Gli *émigrè* sentono la Francia come suolo di definitiva adozione e nasce una diffusa contrarietà per gli avvenimenti che hanno determinato il capovolgimento politico nella madre patria.

Il pomeriggio fu impiegato nel preparare le valigie, riponendovi cose personali, cinture, orologi, qualche gioiello di

poco valore ma adeguato al basso profilo da mantenere, quanto necessario per la toilette personale, alcuni cappelli e poco altro. Durante queste operazioni non potevano trattenersi dal farsi delle domande e formulare ipotesi che poi cadevano perché prive di qualsiasi riferimento perché al momento non avevano le informazioni necessarie. André mostrava visivamente la sua agitazione per l'abitudine in situazioni di ansia o stress di toccarsi frequentemente i capelli con la mano allargando le dita come per pettinarli. Li portava ancora lunghi nonostante l'età, oramai quasi completamente bianchi, gli conferivano un'aria bohémien che lo accomunava ai connazionali che in Francia si distinguevano nel campo della letteratura, della poesia o del teatro con abbigliamento e portamento che si potrebbe definire anticonformista. Sophie aveva un aspetto giovanile a dispetto dell'età, alta e longilinea con l'ovale del viso molto curato e tonico che la faceva certamente molto più giovane della sua età anagrafica.

Il viaggio dei coniugi fu molto tranquillo, scalo a Roma e a seguire a distanza di un'ora il volo Alitalia verso Cagliari. Durante il viaggio furono molto cauti e non conversarono sui motivi del loro viaggio. Quando l'aereo prese a sorvolare la Sardegna non tolsero lo sguardo dall'oblò. Apparve loro un territorio inaspettato tra terra e mare poco urbanizzato e a prima vista selvaggio, con poche strade e un traffico ridotto. Finalmente l'aereo si abbassa per le operazioni di atterraggio e si vede Cagliari il suo porto e le lunghe spiagge che segnavano già la presenza dei primi bagnanti della stagione. In pochi minuti avevano già abbandonato

l'aereo e ritirato i bagagli dirigendosi verso l'uscita riservata agli arrivi. Gli agenti preposti ai controlli si limitarono a dare uno sguardo al passaporto.

Appena ebbero accesso alla sala arrivi videro un cartello con la scritta André e Sophie e senza esitare fecero un segno di saluto con la mano per essere facilmente individuati. La signora che portava il cartello si avvicinò rapidamente presentandosi con una cordiale stretta di mano, "sono Carla Solinas, avvocato." André le attribuì l'età di 40 anni, abbigliamento non esattamente formale, oramai leggero per il clima già orientato verso la bella stagione. Una precoce tintarella completava un'immagine giovanile e secondo il suo metro di giudizio non abbastanza professionale in relazione all'incarico da espletare. Ma queste sue riflessioni furono accantonate velocemente per lasciare spazio a un approccio più concreto concentrato sul lavoro da fare. Carla camminava a fatica tra la gente che si accalcava per incontrare i passeggeri in arrivo, con qualche difficoltà si diressero verso l'uscita che conduceva ai parcheggi. André da buon osservatore scrutava con curiosità la gente in attesa, per lui una cosa spontanea, una naturale inclinazione. Notava che la gran parte dei presenti era di bassa statura con carnagione scurita dal sole e un fare riservato come di chi non ama attirare l'attenzione. Accompagnata da numerose persone abbastanza silenziose stava un'anziana signora che portava un abbigliamento insolito abbastanza colorato. Carla rispondeva alle domande di André che cercava di capire perché quella signora portasse quell'abbigliamento, rispose dicendo che si trattava del tipico abbigliamento

femminile usato dalle donne sarde che ancora tenevano alle loro tradizioni. Chiariva come i sardi fossero ancora molto legati alle loro consuetudini e, specie nei paesi dell'interno dell'isola, ancora le donne portavano abitualmente questi abiti impreziositi in circostanze speciali da gioielli come collane, spille e bracciali, di foggia artigianale spesso a bassa caratura contenente un basso tenore d'oro sostituito dal rame. Erano gioielli trasmessi fuori dall'eredità tra madre e figlia. André mostrava interesse per queste informazioni che lo aiutavano a capire meglio la Sardegna per lui del tutto sconosciuta. Finalmente salirono sull'automobile. Carla si mise alla guida abbandonando l'area aeroportuale, approfittando del tempo che trascorrevano assieme per informare i coniugi secondo le istruzioni ricevute. L'obiettivo da raggiungere era la realizzazione del loro "Progetto Sardegna Sole e mare," un importante investimento nel settore del turismo al quale i coniugi Martin avevano cospicuamente contribuito per avere il riconoscimento, la leadership della sua realizzazione, cosa che coinvolgeva aspetti diversi e piuttosto complessi, che richiedeva il coinvolgimento di numerosi attori di parte pubblica, le autorità preposte alla tutela di interessi generali, e di parte privata, rappresentata dai finanziatori del progetto, in primo luogo dai coniugi Martin che chiedevano che l'investimento entrasse a regime nei tempi programmati per garantire il ritorno economico ipotizzato con il piano finanziario. Per questo spiegava Carla, un'equipe multidisciplinare ha approfondito la fattibilità tecnica e il tornaconto economico dell'investimento, redigendo nel contem-